

Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

alfa.h.7.7

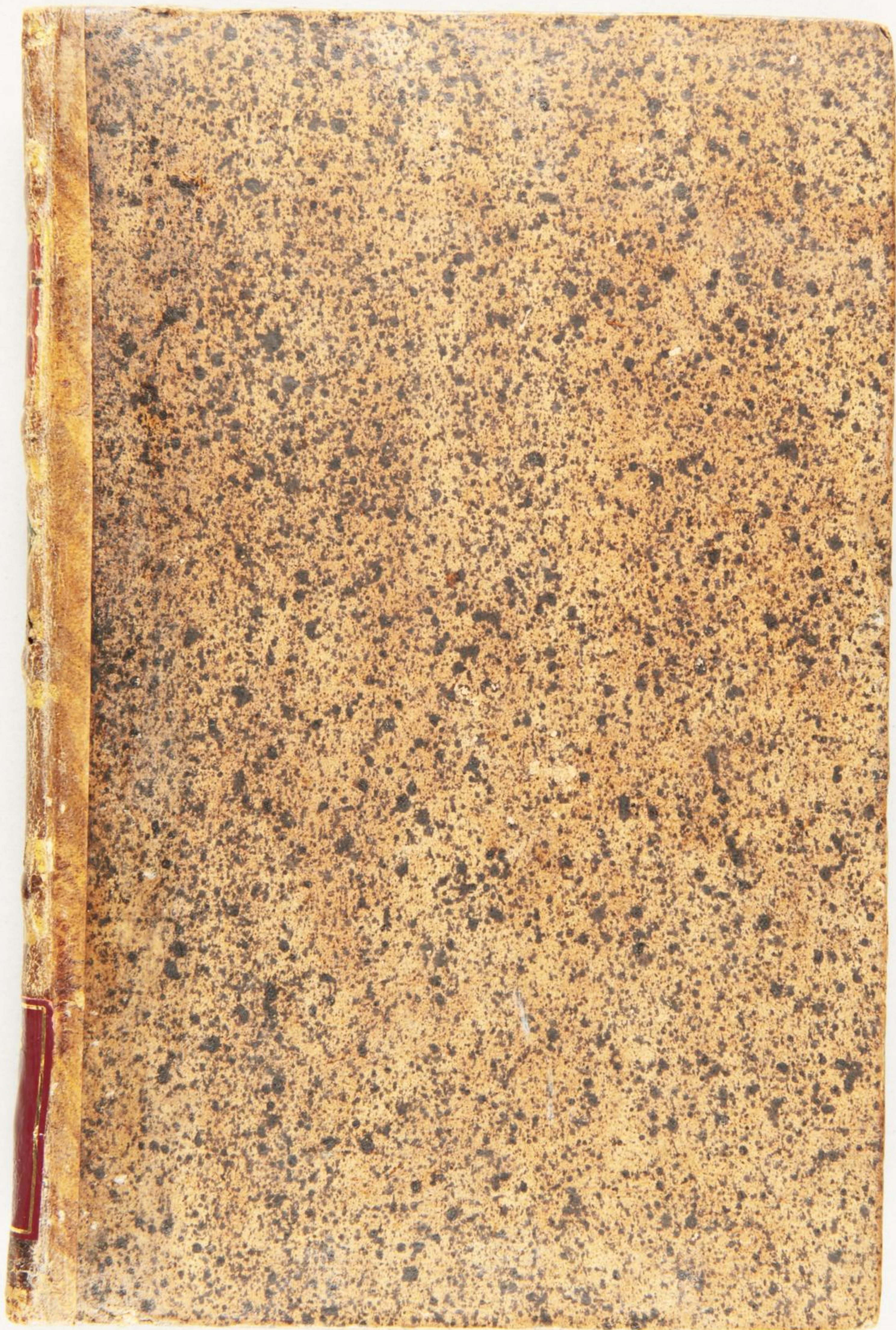
SANDEO, LUDOVICO

Vulgaria epigrammata [Rime volgari]

In coda, un epitaffio e distici latini De infelicitate
domus Sandee di Antonio Tebaldeo

Ruggeri, Bologna [1485?]

Img: G. Calzolari, 2011



α. H. 7. 7

Alc Illu. Signore et Strenuissimo cauallero
miffere Alberto da Est. honoratissimo fratello de
lo eccellentissimo. S. duca diferrara .

Occorrendomi continuamente la suaue memo
ria de Ludouico gia ame padre: e ala Signoria uo
stra seruitore acceptissimo: Entro insolcita cura et
assiduo desiderio deimitare leuestigie paterne: Aiu
tato da le opere sue: e dali quotidiani racordi del ue
nerabile mio cio miser felino direttore piissimo de
la adolescentia mia inquesto celebre gymnasio pi
sao: Et sapendo io che fra li beni paterni era cosa pe
culiarissima la gratia dela. S. A. desidero e sforzo
mi essere degno successore in quella. laqual scio che
non per rason hereditaria ma sol per uirtu bisogna
mantenere: Unde per non essere reputato altuto ex
traneo e incognito quando nela nostra repatriatio
ne io mi presentaro ala. S. A. como plantula sola
superstite del seruo gia aquela caro: Dopreso ardi
re diuissitarla. Dedicando a quella uno piccolo dono
de alcune de le rime paterne: Acioche quele siano un
principio a darli qualche ricordo. de la deuotione
mia uerso di lei: Representandoli perepse i qualche
parte la dolce memoria de li tempi passati: Pregho la
S. u. che si degni acceptare me et il piccolo dono cu
quela benignita e gratia cu la quale gia i piu modi
mostro fare qualche stima delo auctore. Vale Estē
sis iclite domus decus igēs: tuorū sādcorū ut soles
memor. Disis primo Iulii. MS. LLL. Lxxv

Christophorus

Alexander Sandeus



Ludouicus Sandeus

I Achiara biancha bella. e. sacra luce
che dun lume damor me illustro l'alma
si com'el sol illustra ogni gran piaggia
uedo reuolta in tenebroſa nocte
che bramar mi fa morir innanci tempo
e. deſiar ogn'hor l'ultimo giorno:
Ben fu maligno et execrando el giorno
che mabbaglio per mia celeſte luce.
ſi chio ſperai de far: almen col tempo:
dalcun breue piacer contenta l'alma.
ayme infelice: et hor tutta la nocte
meuo piangiēdo ogn'hor de piaggia i piaggia
Fra boſchi. monti. e ogni ſilueſtre piaggia
uo lacrimando: e maldicendol giorno
che ſe. e. conuerſo in nebulosa nocte.
e ſolea dar quagiu ſerena luce:
o. triſta ſconſolata. et afflicta alma
tornara mai perte felice tempo:
Paſſato. e. ben el delecteuol tempo
ch'io mi ſolea poſar fra uerde piaggia
e ſpeſſo rimembrar nela dolce alma
ogni ſuaue. e ben paſſato giorno:
el fiammeggiar demia corruſca luce
chen tutto. e. ſpenta. e deuenuta nocte
Aſorte. perche non fai contin'a nocte
agli occhi mei: poi che uenuto el tempo

a ii

che perder gli conuien sua uagha luce:
forse fia alcuno in qualche ripa. o. spiaggia
che conoscendo el mio mutato giorno
haura pietà d'emia tormentata alma
Ben si può dir da pocho. e uil quel alma
che per tema de morte et atra nocte
fuggiendo un bel morir. desidera giorno
a me fia grato. e più iocundo el tempo
che morte condurami in altra spiaggia
puoi che perso ho el ueder de la mia luce:
Puoi che or mia luce tien sì oppressa l'alma
che in niuna spiaggia. uede altro che nocte
non spiero tempo. più. de lieto giorno:

Quella serena. e fiammeggiante luce
che consuaua et amoroso laccio
nel fior de gioventù mi prese l'alma:
hor. e. mutata in disdegnoso guardo
che mille uolte el giorno inuita a morte
questi mei lacrimosi. e languidi occhi:
Amor per forza. ben mi indusse gli occhi
a contemplar questa diuina luce:
quando: per darmi a suo uoler la morte
tessua con sue mani el stretto laccio
che con un piccol cenno: e con un guardo
mi piglia. stringe. e fa soggetta l'alma:
O mia infelice: o mia sconsolata alma
se faran mai uer te pietosi gli occhi:

che mabbagliorno con suo dolce guardo:
trouarai mai mercede in quella luce
chio adoro stretto in delectuol laccio
e non mi cal. se ben ne corro a morte
Ala pur diro. chio uorrei prima morte
che tormentar in questa uita l'alma
fra sì crudel. acerbo. horrendo laccio
chio uegio elgrā splēdor de duo bei occhi
che mi solean dar uita. e chiara luce
reuolti in crudo. e despīetato guardo:

Io sperai già chel suo celeste guardo
sol per pietà de mia immatura morte
mi conducesse a una felice luce:
ma trono ognibor de uiua pietra l'alma
de questa fera: e de to paccio gliocchi
contenti sol de retenermi in laccio

Scioglasi scioglia or mai questo aspro lac
e mouise a pietade el fiero guardo: (cio
lieta fiamma d'amor uengha dagliocchi
o. forga presto impetuosa morte
e dal corpo mortal sen leui salma
(se forsi non mi serba a miglior luce)

O sacra luce. per cui uiuo in laccio
contenta l'alma. dun benigno guardo
prima che morte chiuda i mei tristi occhi

Sopra un rocho rumor dun fresco riuo
doue spiraua una dolce aura quieta

sedea madonna de se uagha e lieta
con habito leggiadro honesto e diuo:
Io la mirai com'buom de mente priuo
puoi chio la uiddi: e dixi: hor qual poeta
giongier potrebbe a sì felice meta
laudando apien costei. che in uan descriuo:
Dauca le bionde chiome al uento sparse
sotto le ciglia due fulgente stelle
oue amor suol posar le stanchate ale
Così trouo mie rime humile. e scarfe
a commendar in lei le parte belle:
tal opra non conuiensi ad huom mortale:

Quando io scriuo de uoi: troppo serena
luce alingegno mio se oppne: donde
reman smarito. e uinto: e non risponde
a la mia uolunta l'humil mia uena:
Lasso la penna: non d'inchiostro piena:
ma de lacrime acerbe: e uommi altronde:
ma quel alto pensier che in me sa sconde
a contemplarui pur mi tira. e mena:
Vedendo puoi belleccie in uoi diuine:
retorno: e la mia penna alhor prendo
bagnata oue el mio cuor de fuora stilla:
Mille principii squarcio: e mille extendo
tal mi piace: tal non: ma uedo al fine
che mia uita. per uoi non. e tranquilla:

Quando mi trouo gionto al dolce luoco
oue nascoito tengho el mio thesoro
nel uiso impallidisco. e discoloro
et ogni spiro mio uien lasso e fiocho:
E sio uoglio parlar del graue focho
nel qual spesso in un puncto. uiuo e moro:
o de madonna el bel lume decoro:
a lalia impresa el dir diuenta rocho:
Per chio mi uedo tal obiecto inanti
chel sangue mi condensa intorno al cuore
la uoce troncha e lalma apena. e. uiua:
E se gli aduien che uacuillando io canti
cosa mal dicta: hor fia imputato amore
che dardir. e dingiegno alhor mi priua:

Sentomi concientrar el freddo sangue
in meggiol cuore: e tutto impallidirmi
ogni hor che nanti a uoi bisogna dirmi
el gran dolor in cui mia uita langue:
Lalma si parte: undio diuento exangue:
lo spiro lasso: e isentimenti infirmi:
e. apocho apocho sento deuenirmi
come chi preme col pie nudo langue:
Perho sio tacio. e miro: e non ardisco
far cenno alcun chel mio uoler demonstri
non. e. per chio non brami ultima pace
Ala cio procede sol per chio stupisco
pel dolce obiecto de costumi uostri

a iiii

4

unde la lingua semimorta giace.

Sciolgiasi hor mai ogni terrestre clima:
si che iuno. pluton. neptuno. e ioue
dala cui coniunction tutto si moue:
tornino a confusion como eran prima:

Quouo diluuio transcenda la cima
di caucaso: ni fia chi mai il remoue
finche lhumana stirpe si ritroue
tutta caduta giu nela ual ima:

Ni sia deucalion che mai datergo
reiciendo losse dela matre
riempia anchor la uacuata terra:

E se pur lempie: sempre stian in guerra:
sotto le note nebulose et atre
poi chio son facto dogni affano al bergo.

Ioue scaciato fia de la celeste
gloria: posto qua giuso in humil uilla:
eterna priuato fia dogni fauilla:
e le sacrate muse a phoebo infeste

Le gratie in papho fien languide e meste:
senza ira pluto: e placida e tranquilla
senza latrato la scolgiosa silla:
cierbero priuo fia delle sue teste:

Bacho fia senza tyrso: e senza fronde.
uenere in compta: e senza basta minerua
neptuno fia senza tridente e unde:

Prima che l'alma mia fugieta e serua:
sciolta si faci da quel uinclo: donde
tienla una cruda e fugitiua serua:

Lantiqua nauicella in cui maccolsi
sol per scbiuar ogni fortuna e scoglio
quassata e si da uenti hor mai chio uoglio
maldir il giorno chio dallito sciolsi:

Al disco il punto chio in felice uolsi:
la prora: uerso il rabioso orgoglio
di sylla: onde che l'alma in tutto spoglio
dogni speranza incui pria l'aracolsi.

Zeua l'humido capo or sopra londe
sacro neptuno: e mira qual procella
mi quassa: preme: et urta: i scoglio: e sassi.

Al tramontar or mai quella fulgente stella
per cui salute ai miseri se infonde
che refocili gli mei spiriti lassì.

Amor nel ben dir muto: albenfar ciecho:
al nocer prompto e sempre al giouar lasso
mha facto scura nocte il chiaro giorno:
el ciel chera seren: ma pien di nube:
ne gli anni giouenil mha dato morte:
tal che nel giaccio marde horribil fiamma:

Questo mi si mostro con uiua fiamma
ne gli ochi di colei che mi fa ciecho
per pianto. si che fia men duol la morte

da indi in qua mi trouo ognihor piu lasso
dormendo a uenti: e sotto pioggie e nube;
e dolce me la nocte: amaro il giorno:
Che quādo io penso ben quel primo giorno.
che maccese entro alcuor una spra fiāma
e gliocchi mi uelo. di cotal nube:
che a la uia di uirtu mha facto ciecho:
io uedo il corpo mio debil e lasso:
bauer presso di se linuida morte
Amor che mha conducto in fino a morte
di tēpo in tēpo: e pur di giorno in gioruo
promettendomi tuor dal spirito lasso
una cociente dura antiqua fiamma.
ai cenni ai preghi mei si mostra ciecho:
et hor si asconde in sylue et hor in nube:
Non fu mai huomo alcun sotto le nube
oppresso da dolor o uer da morte:
di salute damici orbato e ciecho:
che uolentieri io non cangiasse giorno
con epso. pur chio spegnessi la fiamma
che mi fa per passion si stanco e lasso:
Aldai non si uide amor contra me lasso:
con pioggia con tempesta a piena nube:
sempre ha acresciuto in me lardēte fiāma
che mi cōstringe ognihor abramar morte
ne mai uoglio sperare che uengha giorno
che scioglia me da questo carcer ciecho
Facto son ciecho e per dolor si lasso

che mezo ilgiorno: e alciel chïar sēza nube
per campar morte: fugio entro una fiāma:

Quando ripenso aquella antiqua piagha
chel mio spïro uital rodendo soggie
et ogni membro mio mi fiaccha e ltruggie
facendo de morir mia uita uagha.

Lamente mia dogni mio mal presagha
cognosce ben che mia speranza fuggie
che amor cōtra di me pur freme erruggie
ne il uoltaria prighier non arte magha

Unde piu lalma in forzo aconcio et armo
a continuo dolor: e gliocchi el pecto
ad un eterno e doloroso pianto

• Duoi che gelida pietra e uiuo marmo
uedo el cuor di madonna e quel aspecto
angielico diuin celeste e sancto:

Io sospiraua: e fuor da gliocchi mei
de lacrime scorrea sì largo riuo
che haurebbe intenerito un marmo uiuo:
un tygre: un fier leon: non che costei:

Et ella empia uie piu chio non uorrei
per farmi de speranza al tutto priuo:
piena de isdegno. con un acto schiuo:
disse i sembianti tuoi son falsi e rei:

O cuor adamantino: o freddo sangue
ne iboschi nato: o uer dalpestri monti:

o crudelta mai piu non uista in terra:
Amor. questa e anchor iua come mia guerra
bormai conosci a che tuoi strali sia gionti
fanne uendetta tu:chio son exangue:

I mei sospir uelocemente uanno
nanci al mio caro fior uermiglio. e biacho
doue ir nō puo el mio corpo afflicto e itaco
per longa noia: e per fouerchio affanno
Un piccol dono a lui del mio cuor fanno
tractomi fuori del sinistro fiancho
e pur che sia pieta non conosco ancho
e son languendo nel duodecimo anno
Supplite. o. sospir mei doue la uoce
la lingua: el spirito: e lardir manca e forsi
magior gratia fia i uoi che nel mio igiegno
Dite a madōna el duol che ognior mi cuoce
ne perho de mercede hebbi alcun segno
puoi chel mio stil ad honorarla torfi -

Ben chel sol scaldi letaurine corna
tal che fioriscan uerdeggiando i colli
e di tepido humor la terra bolli:
onde ogni prato de fioretti se orna
E se de nocte el rosignuol soggiorna
destando ispiriti in noi sopiti e folli:
non cessan gli occhi mei pur deffer molli:
che mai lieta stagion per lor retorna:

Adutise el tempo. oprimauera forgba
zephro spiro. ophilomena canti:
io sempre saldo in un dolor demoro:
Nulla cosa. e. che alcun piacer mi porgha
ma el cuor sattrista in amorosi pianti.
et ogni giorno amille morte moro:

Non scio quel chio mi senta intorno alcuore
che glibai: cordoglio affano: io scio el tuo
qual. e: percosso da amoroso strale (male:
ti uedo: hor uia sia maladecto amore:
Per che ti duoli delui: perche indolore
sempre mi tien: ma el maledir non uale:
che debbo dunque far: esser leale:
e con questa lealta lhuom se ne muore:
Ami cosa gientil: uinse natura
se stessa ingenerarla: adunque. e. humana:
azi ha un cuor de diamate aspro e superbo
Crudelta in cuor gientil troppo non dura:
tanto per me che hormai speracia. e. uana:
col tempo si matura el fructo acerbo:

O misero sandeo: doue sei gionto:
a che pur piagni: a che tanto sospiri:
che non te reconosci: e che non miri
chel tempo gionenil quasi. e. consompto.
Non te fidar. se ben lanimo. e. prompto.
che fragil cosa. e quella a che tu aspiri

premio non expectar. se non martyri
che ti faran date istesso disgiunto:
Reuolta adunque gliocchi al dolce porto.
de perpetua salute. eterna uita.
oue quel alpha et. o. chel mondo uolue:
Do. tergha ogni pēsier che lhuom fa morto
prima che lalma dal suo uel partita
lassi el corpo mortal tornar apolue:

Se amor crudel sol per belta daltrui
tipiglia. strengie: e ilto ualor ha spento:
sia refrigero del tuo gran tormento
chen tal pregon legato anchio già fui
Ma lempia donna: esconoscente. acui
anchora lalma soggieta in parte sento
fu si spietata: e desi mal talento.
che amor uide ingannato. e. me. e lui:
Perho da un tēpo inqua mi scioglio. eslego
a tuttol mio poder. da laspra sorte
che a desperation lhuom sempre riede:
Vero. e. chel traditor conduce amorte
per forza un cuor gentil: questo non nego:
ma io non ho anchor trouato indōna fede

For si fia alcun. che poi chegli haura inteso
glia spri martyri. che per amor sopporto
credendo dare a lalma mia conforto.
dira. scioglite ho mai da tanto peso:

Alta nō scia ben. che mesteſſo represso:
ho mille uolte gia. per cangiar porto.
e non ho luoco mai ſi chiuſo ſcorto
oue ſtato non ſia nel fugir preſo:

Qual. e. quel huom che ſi ſuttile ſingiegna.
che poſſi al mio ſignor celato farſi
che tanto uniuersal interra regna:

Dunque affai meglio ſia ſeguir ſua enſegna
quel che far ſi conuien ne puoi laſſarſi
da uoluntade. e non da forza uegna:

Trouo le rime mie debile e ſcarſe
in commendar queſta gentil leona:
ma amor mi porgie adiuto: e ſi mi ſprona
che la mia lingua ſento ornata farſe:

Quando le flauie chione al uento ſparſe
ſopra i bei occhi ſuoi fanno corona.
tal gratia al uiſo ſuo natura dona
che deſſa fa ciaſcun marauigliarſe:

ſa de ſua ligiadria ſi chiaro ſegno.
che. achi la mira ben eſſer demoſtra
nutrita in ſelue non: ma in paradifo:

Ornamento ſera del eta noſtra
ſinchel ſuo lume ſia da noi diuiſo:
poi cacciera del cielo el quinto ſegno:

Io mi penſaua homai chel tempo: egli anni
el ſtar lontan dal mio dolce paefe

fossero larme mie: le mie difese
a contrastar agli amorosi inganni:
E. le saette: el fuocho: i graui affanni
lerete che mi fur denanci tese
sentiua in parte quasi esser suspese
e restorarsi imei passati danni:
Che gioua leta fredda: el uenir uecchio:
fugir. guardar si. per schiuar tal sorte
e lantiquo mio mal porre in oblio.
Duo occhi de me ladri: in cui mi specchio
nouellamente mhan conducto a morte:
eccol tuo seruo amor. eccol mio cuore:

El conuien pur amor che anchor io sia
dela tua schiera: e segua el bel stendardo
alqual conducto fui da un dolce guardo.
da honesta. gentileza: e legiadria:
Cosi conuien chio uedo ben che pria
manchera fuocho al fabro zoppo. e tardo:
che la suaue fiamma in chio tanto ardo
non spenta pur ma raffreddata fia:
Che se io son ben lontan da la mia diua
sempre lho nanzi agliocchi. e stou i inteto
si chel mirar talhor alfin maffanna:
Che speffe uolte io dico. elle pur uiua
e uo per abbracciarla: e nulla sento:
cosi limaginar spesso minganna:

Se i mei caldi sospir: e graui affanni
ne quai sperando anchor illo dubioso.
hauer fine: o pur qualche repolo
giongendo hor sopra me li maiuri anni:
Forse reitorarei parie de danni
che facto m'hanno a me itesso noioso:
ma ueggio landar mio sempre retroio:
et aretir fra gli amorosi inganni:
Che con sue losenghette amor fouente
mi sapresenta: e non mi ual difesa:
che in uoglie l'alma mia fra piu legami:
E se fermo pensier mera a la mente
uoltar mio stācho legno ad altra impresa
a uoi retorno: et pur conuien chio ui ami:

Si soaue parlar: si bel accento
de parole d'amor: si dolce suono
spira costei: quando con lei ragiono
che sio la scolto fixo altrhuom diuerto:
Langiar mie membre. e mia natura sento
e farsi uer la terra el uolto prono
e par che in me dogni costume buono
e de uera ragion sia el lume spento:
E quando gliocchi suoi fermo r iguardo
ogni mia uena mi si fa confusa
e conuertesi in pietra el corpo lasso:
Che diren noi de circe. o de medusa
sella ha forza mutarmi in fera. e in sasso
sol cō la lingua sua: sol col suo guardo:

b i

9

Ob nasistergium ab amica donatum:

Se pallade et arachne ambe due a proua
ordissero un traponio a fila doro
far non potrebbon mai si bel lauoro:
che pari al mondo mai trouossi. o. troua:
Per monstrar opra in usitata. e noua
riccho miha facto amore con tal thesoro.
ondio: mirandol sol: prendo un resoro
che par che lalma a gran dolcezza muoua:
Chi piu di me beato. o. uisse. o. uiue:
che cose facte in ciel tengho in mia mano.
e la mia bocha: e gli occhi: el uiso abstergo
Questo. e. de mei sospiri soane albergho
e del mio lacrimar recetto archano.
che mi fa equal de gloria a lalme diue::

Lamentationes quatuor ex morte amice.

Raserenato e il ciel et ogni stella:
piu che lusato splende ogni pianeta:
monstraci el sol la faccia sua piu lieta:
e. chiara piu che mai par la sorella:
Sol per unalma in maculata. e. bella.
come colomba pura. e mansueta:
che per andar a uita assai piu quieta.
citadina fra lor facta. e. nouella:
Da gli spirti beati iui. e. raccolta
ouella siede humile in tanta gloria

da ogni impaccio terren in tutto sciolta:
Ala lei ciel. sol per lei. tanto si gloria.
a noi lassato ha pianto: e paſſion molta
e perpetua de lei dolce memoria:

Iuſta coſa e .crudel. acerba morte.
che quando. e. giunto a la uechieccia frale
a te renda la carne ogni mortale
che coſi piacque a dio darci la ſorte:
Ala tu pur chiami a la to horribil corte
chiunqz ti piace: e giouentu non uale.
belleccia. o. ſeno: aci alhor ſcocchi el ſtrale
quando lhuom contra te ſi tien piu forte:
Spto hai nel eta freſcha (e nō te increbbe)
donna che in uita ogni uirtu raccolſe.
o miſero colui che tu condanni.
Spectar doucui bene. el tempo. e gli anni.
ma forſi dir potreſti el ciel la uolſe
coſi bella la ſu. comel mondo hebbe

Qual phidia. zeuſi: ſcopa: o. qual apelle
ſapria ſcolprimi un imagin ſi uera
che ſimil foſſe a quella donna: chera
un ſol in terra: et hora. e. fra le ſtelle:
Non fia gia mai ſculptor. che poſſa quelle
diuine parte. porre in marmo. o. cera.
chepſa natura non confida. o. ſpera:
forinar mai piu fra noi membre ſi belle:
Perho leuata lha dal caldo e gielo

b ii

colei. che al fine ogni mortal conduce.
che a sue bellezze piu conuenia el cielo:
Indi piu chiara e piu serena luce
che qui in gran parte el corruptibil uelo
occupaua el splendor ditanta luce.

Aspecto che mi fe gia mille uolte
in un momento sol mutar colore.
e facto terra e spento el suo uigore .
le adorne membre resolute esciolte:
Hay crudel morte:o. come presto hai uolte
tue forze ad epso. e nel suo primo fiore
impallidito el chiaro e bel splendore
oue tutte uirtude eran raccolte:

Cosi lasso e afflucto io mi remangho
soletto in questa miserabil uita.
lacrime mi son riso. el piantto gioia
Ogni dilecto .ogni piacer mannoia
per la immatura sua da noi partita:
ma el ciel ne gode. sio qua giu ne piaghò:

Maraueglia non. e. se te adolori
e se hai de gli occhi tuoi gia facto un rio:
che pianger deui el danno acerbo e rio:
qual sperar non puoi piu che tu restori:
Se tu sospir: se ti lamenti: e plori
io te ne scuso ben: che al creder mio.
mal si puo un uero amor porre in oblio:
ma exempio sei che lhuom nō se inamori:

Non. e. perho cosi da contristarfi
che tu ti sperdi: che lhuom saggio suole
contra casi in felici ardito farsi.
Al facto tuo giouar non pon parole
ne piangier: ne languir: ne conturbarfi
perho. de uogli hor mai quel che dio uole

Quella fronde gientil chen te riuerde
nouellamente de parnaso suelta
stare da phhebo. e fuor de laltre scielta
per coronarte el crin dun nobil uerde:
E. perho el mio uigor tanto si sperne
chio nō so pur formar gamma. o un delta
anci coperto dun lunato pelta.
mē fugio come lhuom che i guerraperde:
Chio non ho in me cosi superba pompa:
chio spero reportar contra te palma
ne contral tuo rimar. che tanto. e. dolce
Cosi conuien chogni mio stil si rompa:
perho che carico uai disaggia falma.
et ogni orecchia el tuo parlar demolce.

Non fur le muse a me tanto fautrice:
poi chesser uolsi de suoi car conserui:
che de quel lauro al qual ardente ferui
potessi anchor tocchar pur la radice:
Perho ben uedo chiar che mal mi lice.
uoler che tu me honori: o che mi serui:
e chiamandote seruo me deserui.

b iii

per chio non son qual la tua rima dice:
Ala del tuo stil una dolcezza nescie
che monstra ben che sei piu di me degno
d'honor. e laude: ondel tuo spirto gode:
A me fauor del ciel sempr e decresce
el pecto mio dogni ignoranza. e. pregno.
e questo e il uerme sol chel cuor mi rode.

Cessato. e. molto in me quel tristo humore
che per grā lacrimar gliocchi mimpregna:
per che la rima tua patir minsegna.
quel che de noi dispone el redemptore:
Ala la sensualita pur stringie el cuore
e par che con molestia ella sostegna.
qnādo alcun de sua stirpe a morte uegna:
e questo. e. uniuersal mondan errore:
Se a la mia cara madre. el spirito sciolto
e. dal globo terren: non. e. chel sangue
non doglia. e de letitia ognibor mi priue:
Ala sempre non si sta nel pianto in uolto:
che poi chel corpo despa. e facto exangue
raccolta. e l'alma sua fra laltre diue.

Sento Pier mio confuso in me ligegno:
e uariato el stil: e la mia lyra
scordata si. che Apollo in me non spira
quella dolce aura: ache mi fe gia degno:
Ne giongier posso al glorioso segno
che locchio da lontan uagheggia. e mira

unde l'alma dolente ognihor sospira.
ne d'altri cha da te spera souegno.
Tu sol potrai col tuo leggiadro canto
presto svegliar la mia sopita mente
e far le sacre muse ame faultrice:
Dor se alorchia mia conuiensi e lice:
dudir quel suon chel ciel in te consente:
merce. chio torni al mio collegio sancto

Duoi che tue rime: passato apenino:
fermisi del tuo amor un fedel pegno:
tutto gioisco: e sento el mio cuor pregno.
dun iubilo che forse repentino:
Darmi leterno idio unico. e trino:
hauer in te dal suo celeste regno.
in fuso gratia tal che a dir sostegno.
che anchor uiuo. del ciel sei citadino:
El tuo bel stil. e la tua pingue uena.
mi montran che con laltre. euterpe e clio:
illustran l'alma tua: non gia terrena
Anci diuina: e tal. che unqz in oblio
non fera posta la tua lyra amoena.
instructa da quel fonte al qual me inuio.

**Ad franciscum aretinū iuriscousultorū mo
narcham.**

Admiranda uirtu. che tanto alluma
la fama che di te nel mondo suona:
degno fa el capo tuo daurea corona.

b iiii

non men de quel del celebrato numa:
Chiaro si uede: chen te si consuma
ogni parte che lhuomo eterno pona:
unde immortalitade el ciel ti dona
acquistata non gia per star in piuma
A solone. alycurgo. a gli altri antichi
iureconsulti graui et eccellenti
la gloria de lor leggi: e il nome hai spento:
Perho di te fai stupefar le gienti
e par che ognihuom. per marauiglia dichì
che sei de nostra eta uero ornamento.

Respouso.

Ingiegno peregrin sempre costuma
magnificar con lode ogni persona:
che linata uirtude a questo el sprona.
ne mai de tal instincto si disluma:
Ma quei che son qual animal che ruma
la lingua a detraction han presta .e prona
e sua rabbiosa bocca a niun perdona
ma cresce ognihor labominabil spuma:
Tu se in lodarmi tanto hor taffaticchi.
a la tua humanita par che consenti
perho mi piace: e gran dolceccia en sento
Prosegui in fabricar sì docti accenti
che natura non uuol che tu te intrichi
col uulgo scioccho. pigro. e somnolento:

Querela italiae inchoante bello regio in
florentinos.

O dolorosa me: gia ueder parme
tutta dilacerar da crudel guerra
ciascun la spada cingie: el scuto afferra.
e da un ruggine antiquo hor forbe larme.

Con gli occhi lacrimosi. io ueggio farme
presto del offe mie bianche la terra:
del sangue i fiumi rossi: e non si ferra
alcun nel ouil mio che uoglia aitarme:

Quicario de christo. a te fur date
la spada non: ma le due chiaui in mano.
sol per aprir. non per ferrarci el cielo

Dhe chiudi el tempio del bifronte iano:
e se le mie preghier. non ti son grate.
al men de roma tua ti prenda un zelo:

*Italia ad diuum Herculem ducem ferra
rie creatum florentinorum capitaneum.*

Un tal strepito darme in me resona
qual anchor stato sia ne i tempi nostri:
perho fa signor mio che tu demonstri
quella excelsa uirtu chel ciel ti dona:

Ogni speranza ho posta in tua persona
che gia mi liberorda mille monstri:
ne temero dalcun. chencontro giostri
sel tuo immenso ualor non mabbandona.

Liascun lieto ne uiene al tuo gouerno
promptissimo a seguirte in ogni strada
combuom dato dal cielo a tal impresa:

Adunqz fa chio sia per te difesa:
e prendi in man la ben forbita spada
cheor hai tempo de far tuo nome eterno:

Preparatio beili.

Scarcansi i carreaggi in meggio i campi
doue ciascun per aloggiar extende.
coperte:padiglion:trabache:e tende:
e par che a guerra el cuor dogniuno auāpi
Le fulgente arme incontrol sol fan lampi
undel ciel:e la terra:e laria splende:
e con scaramuciette alcun se offende
in sin che giorno al battagliaiar si stampi.

Vedesi puoi meschiar larmate gienti
gualuppi:balestrier:fanti:e sacardi:
chi lancia aresta:e chi la spada impugna:
Bombarde:spingardelle:e schioppi ardenti
ronche:zanete:partesane:e dardi:
fan sanguinosa e piu crudel la pugna:

Pro donante principi ceruices uitulinas.
Io mando a te signor. la miglior parte
che natura creasse a gli animanti:
che (se in queste dir lice) iui son quanti
pensier si fanno et ogni ingiegno et arte:
Io desiaua ben sieco mandarte
el corpo tutto:e presentarlo in anti
ma lamia pouerta mi tien in tanti
dolori. che da le membre el capo sparte:
Perho (se per tua gratia) a miglior stato

posto sero: e quel chio non posso hora.
mi conceda poter la tua eccellenza
Sero uerso de te molto piu grato
e. il cuor che tutto dentro te adora
monstrara fuor sua fede in piu feruenza.

Roma fu gia dogni diuin poeta
preclaro nido: et iui poso lale
Virgilio: Nasone: e Martiale
chebbe la lingua si prompta: e facieta.
Fui molti altri fer lor uita quieta:
qual sotto Augusto: e sotto unaltro quale:
unde la fama lor tanto hoggi uale
che l'alma conscia ben ne puo star lieta:
Ala io: se ben in me. simile a loro
uirtu splendesse: e roma triumphasse
sotto limperio tuo uiuer uorrei
Quiui la gloria mia: quel mio thesoro:
quiui fama immortal: fra mortal nasce:
ferrara. e. roma. e. tu mio cesar sei:

Hercule tra gli human gia non precelse
per lopre sue quanto ciascun ne canta:
ne fu la gloria sua nel mondo tanta.
ne le fatiche sue fur tanto excelse
Che se ben ad Acheloo elcorno suelse:
e colse poma giu de laurea pianta:
e se archadia de lui tutthor siuanta
ouel gran monstro fuor degl'altri scelse:

In el eta nostra. (e chi fia che mel creda)
un alcide. e. che de nirtu transcende
cio che del suo ualor si troua scripto:
E questo. e. il cesar mio: a cui uil preda
e lapro. el tauro: che chiar si comprende
chi uince: el uincitor. uincera el uicto:

Sparse in diuerse rime. un dolce suono
petrarca sol in cōmendar lauretta
beatrice sforcio dante al opra incepta
guidar la penna: e star nel scriuer prono:
E. molti reputor felice. e buono
seguir. cantando. lamorosa setta:
io se in me uiue a cio. qualche fiametta.
a te mia musa: a te mia lyra dono:
E ben chel mio non sia tanto gentile.
alto poema .e la mia lingua pregna
de si sublime canto anchor non sia:
Non. e. perbo si rozo .el nostro stile
che a phebo i tutto spiaccia: e nō se sdegna
a le uolte da noi uenir thalia:

Per pudicitia sol sappregia e stima:
non per belta :ne per chiar sangue: donna:
me se una in se queste tre cose in donna.
e posta sopra tutte in sacra cima:
Perbo chi e saggia tien in grande istima
lhonor che a rei pensier forte colonna
si fa. seruando sotto honesta gonna

costume che la rende al mondo prima
Se tanto hebbi a mirarte el guardo accorto
e paura e uergogna in me fen posa
ch'io non ho el cuor sì ardito e ualoroso:
E quel mio impallidir che fu sì smorto
non hebbe tema dalcun altra cosa
che far el nome mio men glorioso:

Ad. Illu. p. d. franciscum de aragonia. fer.
fi. italiae supplicatio: quod ad se redeat
ex pannonia: Auctor lud. sandeus:

Sel lusata mia forma: e quel uigore
che col fauor del ciel: e dogni stella
prestommi al uiso già diuin splendore
Nò faceffe. qual fece. ornata. e. bella
senza udir el mio nome: hor ben potresti
reconoscermi a panni. e a la fauella.
Ma per che in me son uariati igesti:
squalida facta sono: e macilenta:
e lacerate le purpuree uesti:
La stirpa mia facta. e. sanguinolenta
e nel mal operar ciascun sì prono
che a sperar mai piu ben. mhan facto lēta:
Lacrimando diro chi fu chi sono:
misera italia son: che con gran pianto.
e con uergona hormaí de me ragiono:
Non reconoscitu. quel nome sancto.
che già fece tremar da iberò a gange.

e sol de monarchia portosse el uanto:
Non ti marauigliar sel mio cuor piange:
che puoi chio priua son de tua presenza
un continuo duolor mafflige et ange:
Guerra:mortalitade:e pestilenza.
mhan facto:e fanno ognihor: piu dubiosa
chio sia uenuta a ioue in displicenza:
Eleggio ogni mia possanza esser corrosa .
che dopol tuo partir io son remasa
qual del marito suo uedoua sposa:
Con le forelle sue. megera inuasa,
mha furibonda con mortal ueneno.
e con terribil fuocho ognihor mabbrasa:
O pecto mio de tanta angustia pieno
ramentando mi uado. in tal tempesta.
del gia passato bel tempo sereno:
Io mi racordo pur. se ben molesta
me la memoria :che mille fiate
fei la nemica gente afflicta. e mesta:
Pyrrho:iugurta sciallo:e mithridate:
e lafrica:e legypto:e quel paese
cheor fai felice con tua uenustate:
E tutt'ol mondo in fin. uide et intese
quanto gia ualse litalica spada .
e quanto roma mia con larme prese:
Hor son si fuor de la laudabil strada
i mei figliol. che ciascun par che brami
chel mio ualor in precipitio uada:
Te solo hora conuien che a me rechiarmi

che col tuo retornar mi slegbi ipiei
le mani: e il col da tanto aipri legami:
Chiaro si uede: puoi che andato sei.
da me partendo: al clima aquilonale
centuplicati son gli affanni mei
E la. pacificato ogni gran male
hai col aspecto tuo pien dogni gratia:
tanta forza ha tua maiesta regale:
Perho: se ipregbi mei son defficacia
uerso de te: uolta in qua gliocchi: e mira
laspro cordoglio dogni terra latia:
Io ueggio quanto ardentemente aspira
quel gran nemico del nome de christo
a pormi a soggiectiōe atroce. e dira:
Or questa. e lacagion chio si mattristo
che li mei citadini per lor diffidia
faranlo far de me crudel acquisto:
Aeggioli hormai reducti a tal perfidia.
che in quello a che douria esser piu propti
per lor malignita. son pien daccidia:
Bisogno non mi par chio ti raconti
e barbari che son gia a me uenuti
passando e mar e ualli e poggi e monti.
O sommo re del ciel se non maiuti
(cosi uolubil son le cose humane)
a terra iregni mei ueggio caduti:
Parmi ueder nation barbare e strane
pigliarmi in preda: e imei figlio sen uano
guerreggiando fra lor per cagion uane

In me cresce el martyr cresce l'affanno:
cresci el piato: el lameto ogni hor chio peso
esser conducta a tanto infelice anno:
Non credo gia perbo chel sia consenso
unanime del ciel pormi in ruina
unde con speme el mio dolor compenso:
Tu sol a tanto mal sei medicina:
tu sol al mio cader sei buon repazo
perbo benigno al mio preghar t'inclina:
Retorna. o. figliol mio dilecto. e. caro
retorna hormai da la tua madre antica
per reuoltargli in dolce ogni suo amaro:
Uedrai mia gente farsi insieme amica
al tuo uenir: e ligar uedrai marte
che tanto a insanguinarmi hor saffatica:
L'angel de dio. ne la celeste parte
repare uedren la spada: el ciel purgar se
e reintegrar mie forcie a parta parte:
Raccogliermi uedrai le chiome sparse
et ordinar la scapiagliata treccia:
e le mie guancie anchor purpuree farse:
Uedrami restorar la mia belleccia:
e l'aria serenar. non men. dintorno.
che al aparir del sol nebia si speccia:
Expecto adunqz el tuo dolce ritorno:
dopo le spalle tue lassa pannonia
e uien a me: che ormai uenuto e il giorno
Che uenghi reueder la bella ausonia:

Italiae de Otthomani Turcorum regis co-
piarum in Apuliam aduentu : deploratio:
ad principes Italos:
Auctor Ludouicus Sandeus.

Gia sopra i liti mei salito. e. langue.
la cui rapace: e perfida auaritia
brama e dece iperar nò che a un sol mōdo
ueggiol de rabbia pieno: e de nequitia
ogni hor piu incrudelir nel nostro sangue
che da gran tempo in qua ne sitibondo:
o intollerabil pondo
che sapparechia a imei dilecti figli
sotto lauara man del gran tyranno:
et al mio graue danno
non trouo pur un huom che me consigli:
che uoi primi signor de le mie gienti
hor sete ciechi. pigri. e somnolenti.
Non: e. chi pensi al famelico drago
che con le squame aperte. a deuorarme
uiensene: e gia de me morduto ha parte:
uenghon sol contra me le tremende arme
che son procincte in linfernal suo lago
e gi a racconcie son le uele. e farte:
e il golpho che disparte
lillyrico paese. e le mie riue
hormai mi par da lui tanto occupato
ch'io tremo in su quel lato
doue de sua natione albergha. e uiue:

c i

17

che sopra me. già sparso. e. il tristo seme
che dalcun mio poter non cura. o. teme.
Se così si rinforza el mal serpente
multiplicando ognibor l'empio suo greggie
non si leua mai piu de sì bel nido:
ecchomi posta a sua maledetta leggie
chel mio dubioso cuor già uede. e sente
discorrer con uiolenza ogni mio lido:
già parmi udir el strido
e la spira uoce del horribil setta
intenta sol a far de me rapina
che mi ponga in ruina
e in ogni terra mia l'incendio metta.
replicando quel nome atroce. e lurcho
Alahomet. Otthoman. Salapi. Turcho
Quoi signori. a cui commesso ha idio
bauer sempre de me fidel tutela
contra chi far mi uol de donna serua:
dhe pieghate lorecchie a mia querela
con tenera pietà del pianto mio.
che doglia sopra doglia al cuor macerua
giente cruda e proterua.
barbara sanguinosa. hor mi molesta
e percutemi sì. chen più terrore
chel gotthico furore
mi pone: undio ne son languida. e mesta:
che de la lor impresa hauran uictoria
e sera gionto el fin dogni mia gloria.
Quandio mi uolgio in dreto: e ben remiro

io pur mi reconosco: io son pur quella
che gia del mondo fui regina sola:
non mi lassate hor far misera ancella
del gran nemico contra noi si diro
che apocho apocho el mio ualor inuola:
el tempo fuggie e uola
non .e. piu da indugiar la giusta guerra:
ma lantica uirtude in uoi renoui
qual pregbo idio che prou
che tutti i suoi pensier cadranno a terra.
se ogni nostra potentia ad un faccopia.
che de nulla altra cosa haue te inopia.
Serro. huomeni. caualli. argento. e oro.
e naue. e artigliarie son preparate .
e il cuor de battagliaiar a larme prompto:
se unite sian le ualorose ai mate
e ogniun: pel suo poder: pensi al restoro
uincerete el nemico in un sol poncio:
e non sol fuor de hydronto
scacciarete la turba iniqua. e feda:
ma si rengier li potrete a lor confine:
e seguendol bon fine
nhaurete riccha. et abondante preda.
perho drizar la Croce. e. il tempo. e lhora.
e seguitila ognihuom che Christo adora:
Lanzon. di a i signor mei
falcun se dignara pigliarte in mano
che la lor mente hormai non stia suspesa:
leuinse a mia defesa:

pensino col iudicio intiero: e sano.
chel picol stato cresce per concordia.
e il grande se diffia sol per discordia.

La uera seruitu. che gia moltanni
ho dedicata a te signor mio caro.
hora mi sforza a farti aperto. e. chiaro
quanti. mai per amor soffersi affanni:
Tu uedrai ben che gli amorosi inganni
mhan facto ogni mio dolce: al fin amaro:
e contra epsi non hebbi alcun reparo
che squarciato mba lalma. e pecto. e pani:
Daggi pieta. se mai tal caldo cinse
lacci al tuo cuor Cesareo. alto. e gientile.
chen simil nidi amor suol posar lalc:
E se fia mal limato. inculto. e frale.
el mio rozo. insonoro. e debil stile
colpa fia del crudel che acio mi strinse.

Ben conoschio. signor. che gli mei uersi:
e le mie rime: el inornato stile
non hanno in se uigor tanto gientile
che da tua opinion non fian diuersi:
Ma eglie ben uer che alcuna uolta apersi
lobtuso ingiegno a queste opre uirile
e come amor maccese. alto et humile
fu quel cantar che a diuulgar soferi:
Vnde a te. che mi sei fratel ne gli anni:
padre in consiglio: in dignita signore.

mando hor mia rima deloquentia priua:
Se gli fia error alcun. gli acerbi affanni
fieno imputati: et imputato amore:
amor mi da linguegno: amor men priua

Una donna: anci un sol. uidio fra noi
muouer suo passi: si soauemente.
che laltro sen resto tutto dolente
col carro dor: dopo igran monti coi:
Costei. col bel splendor de gli occhi inui
faceua intorno a se nuouo oriente:
o benigna natura: in costei sente
ciascun sol nel mirar. quel chen ciel puoi:
Io che non uidi anchor simil bellezza.
ne corpo alcun mortal credeuo mai
poter lustrar qua giu tanta chiarezza.
Tracto dal lume de suo uaghi rai
seguila: unde al cuor nhebbi una dolcezza
che egual a quei del ciel mi reputai.

Non fu si preso al lito de Phoenicia
ioue conuerso in un candido Tauro:
ne quando trasformato i pioggia dauro
hebbe de Dane a suo uoler letitia:
Ne Perseo. quando uide in gran tristitia
la giouene ebiopa a lito Alauo:
ne Phocbo per lemato. e uerde lauro
quando ei spregiaua smor. e sua pueritia:
Comio meschin: che tal pregion mi ferra
c iii

ehio stesso non so dir quel chio norrei:
e bramo non so che: ne so da cui:
Hor norrei pace: hor tregua: hor norrei guer
così ne uado al fin de i giorni mei (ra:
biasmando hora me stesso et hora altrui:

Per monti. boschi. silue. rupe. e piaggie.
per mar. per scogli. e tempestosi fiumi.
per sterile palude. hispidi dumi.
fra brute fere indomite. e siluaggie:
Pensando uo fra me de lopre saggie:
de la mia donna: e de suoi bei costumi:
el sintillar degli suo alteri lumi
che da ognaltro desio mio cuor sotraggie
A questo solo attendo: a questo aspiro:
questi son gli mie studi: e le mie uoglie
questo. e sol el pensier che si mingombra:
E. sempre fia sin che nelaura spiro.
e. sin che in tutto le caduche spoglie
lassar fia forza a linmortal mia ombra

El uagho folgorar di uostri lumi
che la luce del sol souente abaglia
mha dato a gli occhi sì crudel battaglia
che duo fonti son facti. anzi duo fiumi:
E. l'honesta de uostri alti costumi
el passeggiar altier misquarcia e smaglia
el pecto el cuor: e non mi par che uaglia

uoto alcun mio ne prego a i sacri numi:
Vndio spesso ne rido e spesso piango
e. uiuo e moro infra tranquilla guerra
fra mille lacci son flegato et sciolto
In un sol puncto hora festeggio hor langho
hor lieto in ciel: hor son truito sotterra:
a cio minduce. o diua el uostro uolto.

Platinus fandeo egrotanti

Adito ho dun ucelo che piu non cura
uiuer: fugge chiar aque: e uerdi rami
e il cantar suo e di mesti richiami
poi che morte il compagno car li fura:
Tal io diuenni a la nouella obscura
discolorato: pien di pensier grami
fratel quando udi dir: quel che tantami
molesta ha ualitudin piu che dura:
Solliciti suspecti e angustie mille:
escon dal cuor: io che son qual era
pythia a damon: patrocul ad achille
Languisco del tuo male in tal maniera
che se presto tue rime non mistille
reduto ad color son de prima uera.

Responsio Ludouici fandeï.

Lafflita mente mia mal sa sicura
mandar sue rime a te si come brami:

c. iiii

per dubio grande chella non infami
quel picol don che glidono natura
Ebe se alcun uigor ce:tutto se obscura
per noua piaga:non de amorosi hami
excusato conuien che qui mi chiami
se de uocabul fia roza textura
Perche quando non son liete e tranquille
le membra e il corpo in sanita sincera:
lingiegno sta:qual fan spenta fauille
Amor.segli arde ancor la tua lumera:
fiammeggia in me quelle usate scintille
chio mostri al mio Diatin carita uera

Io uorrei chel mio igiegno or fusse charcho
dun parlar sagio. buon .perfecto.e intero
e deloquentia hauesse il bel mistero
qual Ciceron Demostbene. o Plutarcho:
Per gionger presto al desiato uarcho
oue ogni uer poeta ha pien impero
e poterti mostrare lamor sincero
del qual a tue uirtu mai sero parco
Ala ben che perspicace e si sottile
non sia chio meriti di portar a loro
o sopra al capo al cun altro monile:
Te offerisco di buon cuor:non aēme o oro
che a tal cose mio stato e dissimile:
ma quel pocho di dir in cui laboro:

Per la morte de un falcōe dello illu . meser

Alberto da est. chiamato corona.

Corona io fui chiamato: e ueramente
sopra ogni altro falcon portai corona:
che quanta gratia in noi dal cielo si dona:
tanta n'hebio: mentre chio fui uiuente:
Furono l'ale mie tanto repente
che spesso ascessi ala celeste zona:
caddi ala preda poi per uia giu prona
qual da ioue ne uien fulgoro ardente.
Occhio ueloce hebbi io: che in ogni riu
discorrea presto ala rapina intento:
et al gouerno mio guardando ogni hora
Audito tal: che speffe uolte udiua
su da le stelle il mio signor: chor sento
che de mia morte assai si lagna: e plora.

Ad matrē saluatoris gentiū: Transmissa ad
felinū sandeū auctoris germanū iura pīsis
docentē. Stantia prima.

Io gia cantai con un lasciuo stile
quando che amor. e giouentu mi pose
per darmi morte. itorno gliocchi un uelo:
hor che cangiato ho ben natura. e pelo
mutar conuiensi a piu salubre cose.
perho reuolto a te l'ingegno. humile.
o regina del cielo.
al sacro nome tuo tempro la lyra:
che or mi conosco si caduco. e frale

che del passato male
l'alma mia afflicta. per dolor. sospira.
unde ogni mio pensier. uergine pia.
fin chio potro parlare
in te laodare. affaticato fia:

Stantia seconda.

Quanti sciocchi sospir: quanti cordogli
gia tormentorni limpaccito cuore:
quante parole fur gia al uento sparse:
quanto feruidamente el pecto marse:
per questa isania chalcun chiama amore:
mar tutto pien de tempestosi scogli:
che ben douria chiamarse
amor non gia. ma giustamente amorte
perho che chiunqz a sue losinghe crede
al fin al fin se uede
perforza gionto a le tartaree porte:
ma chi contrito chiama el tuo souegno
uergiene immaculata
uita beata. dai per premio degno:

Stantia tertia.

Renoua un spirto in me purgato. e mondo:
un cuor purificato: un'alma netta
dogni immunditia de peccati rei:
tu mia sola salute. e uita sei
tu per noi peccatori. pur fosti electa
a liberarci dal infernal fondo:
exaudi ipregghi mei:
che a te recorro: et in te sola spiero:

si come fusti original cagione
de nostra redemptione
quando Sathan denoi tenea limpero.
prima chen tutto io sia ne uitii morto
e ne lopere praue
drizza mia naue. a piu salubre porto:

Stantia quarta et ultima

Veggio el tuo figlio su lamara croce
stender le braccia de pieta repiene
doue ogni humiliato. ognibor raccolse:
per noi graui martyr pur patir uolse:
spargiendo el sangue de le sancte uene.
che a noi fu uita. a lui morte atroce:
dunqz se lui disciolse
con aspra passion li lacci nostri
non per mio merto ma per tua bontade:
ner fonte de pietade
preghal cheor segno i me di merze mostri
e. quandol spirito mio da me fia sciolto
e dal corpo diuiso
sia in paradiso. per tua gratia. accolto:

Oratio ad gloriosam uirginem

Donna nel uentre cui. benigno. e humile
si poso quel che luniuersa terra
caper non puo: el mondo inse non ferra
cosa conforme a lui: ne a lui simile:
Fa che lanimo mio non sia si uile
che Pluto el uinea con so horrēda guerra
ma cōtra lurtar suo: che ognibor mattrerra

famiti scoglio: o uergiene gientile
Fa sciolta l'alma mia da i tristi lacci
ne quali inuoglie: piglia: il trengie: e legba
chiunqz consenta loro: e uirtu sperna:
Fa che sempre da me li fughi. e scacci:
e dopol mio morir tuo figlio pregha
chel ciel dato mi sia per stanza eterna.
O gloriosa domia excelsa super sidera.
Gloriosa regina. alta. e superna
dignificata sopra dogni fido
arca. uaso. riposo. claustro. e nido.
de quel che treme el ciel. la terra. e l'erna.
El gran dilecto. e la salute eterna
che ce tolse eua: el suo compagno fido
tu cel rendesti a l'angelico grido
sciogliendo noi da la pregon inferna:
Hor giubilate hormai rescossa gente
uolgiete gliocchi a la uerace luce
col cuor confuso: e con contrita mente:
Prima che gionga a uoi l'extrema luce
pensate ben la gloria che si sente
oue il parto de Maria si ue conduce.
Regina celi letare. Aleluia.
Sta lieta hormai del ciel uera regina
che suscitato. e. il tuo figliol da morte:
unde aperte ce son le sacre porte
che chiuse Adam: che fu nostra ruina:
L'alme. che de Plutone cran rapina
a la uia de saluarsi hora son scorte

e possono saglir a lalta corte
oue hor. e. quella essentia unica. e trina:
Sii adunq; in questa strada el nostro duce.
o redemptrice de perdute gienti:
nostra protection: nostro consiglio:
E se talhor fragilita ne induce
forse a peccar: ognibor che fian dolenti:
intercedi per noi presso al tuo figlio.

De. S. Bernardino.

Dopuoi che bernardin laquila tanto:
e sena: e tutt'ol mondo in fin honora:
con gran deuotion ciascun adora
la sua memoria: e il nome sancto:
Perho la chiesa a lui solenne canto.
e messa. et hymno. ha dedicato. et hora:
e dato gli ha: come a nouella aurora
de uera sanctitade honore. e. uanto:
Del nascimento suo. si gloria sena:
e laquila del corpo: el ciel del alma
doue presso a iesu lieta reposa:
De la doctrina sua remase piena
la gente tutta: e ne reporta palma
contral nemico suo uictoriosa.

Sinis. Vulgarium epigrammatum seu .iux
ta vulgus Sonettorum Lodouici San
dei ferrariensis.

Epitaphium In Lod. Sā. per Antonium the
baldeum ferrariensem.

Hic tegitur raptus uiridi lodouicus in euo
Maxima sandee fama: dolorq; domus:
Hic romana iacet graie coniuncta minerue
Dallas: et hic pariter carmina thusca iacēt.
Eiusdem in eundem.

Hoc ego cādēti lodouic? marmore claudor
Hic sandea domus sanguine clara tulit:
Nec iaceo solus: gelido mea pignora saxo
Germanus: cōiunx: et pater ipse iacent:
Hos tulit atra lues: sed me: dolor abstulit in
Ultimus i tantis casibus ipse fui. (gens
Da tumulo lacrimas quisq; legis ista uiator
Extremumq; diem semper adesse putes.

Eiusdem: de infecilitate domus sandee: cui in
decēdio undecim ramos cū stipite: dira pe
stis humi posuit: in exordio belli ueneti.

Infelix sandea domus quaz tempore paruo
Viribus ammissis debilitata iaces.
Heu nimium miserāda domus: miserāda pro
Infortunati tristia tecta laris. (pago.
Qui tenuit lacrimas: q nō sua lumina soluit
Nec potuit tantis ingemuisse malis.
Ille feras superat tygres: rigidosq; leones.
Ferreus ille fuit: saxeus ille fuit:

Alix ter curuate complerat cornua frontis
Lynthia: uix paruus ter peragrarat iter
Ecce ruis: cecidere uiri: cecidere puellae:
Quos omnes pariter sustulit atra lues:
Quis referat gremio morientia pignora ma
Dū niuei lactis dulcia dona bibūt: (trū
Quis referat tristi clamantes ore puellas.
Duz tractant matris frigida membra sue:
Quis referat subita pereūtes morte maritos
Lugentis moestos coniugis ante pedes:
Quis fratres memoret: plozātes fūera fratrum
Quis lacrimas: gemit? q̄s mēorare queat
Quis nullo cetū: nulloq; sine ordine dicat
Corpora corporibus contumulata solo:
Membra patris: mēbris natorū mixta q̄scūt
Juncta soror gelido mortua fratre iacet:
Roma suos taceat fabios: quos ī fera bella
Una dies misit: sustulit una dies.
Illa domus potuit moriendo ostēdere uires
Hec domus in tenebris precipitata perit:
Quo tādē admissio meruit pro crimine cladē
Leserat an magni numina sancta iouis:
Hec ne sacras edes ardēti incenderat ignes:
Dempserat an magnis aurea dona deis:
Hec grauis: hec prudēs: hec morib? incluta
Hec fuerat sacte religiōis honos (uixit
Splendidior cunctis. clara uirtute refulsit.
Protulit et doctos ingeniosa uiros.
Ista decent seuos crudelia fata tyrannos:

ista in sacrilegos impia tela uiros.
Ast tu de claro solus felix superstes
sanguine: diuini maxime iuris honos.
Dōe graues luctus: magnas cōpesce querelas
nec uincat seruus fortia corda dolor
Sit potius tibi cura tuos renouare penates.
ne pereant tante semina clara domus.
Unus iam fabia fuerat de gente relictus.
extinctam potuit qui renouare domum.
Assyrie doctos mores imitare uolucris:
que moriens generis semina lapsa nouat.
Post cineres. clarum nomen famāqz relinqz
illa tua fiet firma columna domus:
Olim tempus erit cuz gens sandea resurget.
altior: et magnum tollet ad astra caput:
Maxima sepe ruit uentis obstātibus arbor:
post modo maiori culmine summa petit.
Finis.



Nj. XV. F. 19.

d. H. 7.7

A. LXVIII. C. 31.



